

Per l'Unioncamere inflazione in forte caduta

Prezzi a fine '96 previsti a +3,5%

Arcelli: «Cresceremo del 2,4%»

La produzione industriale sembra in ripresa. Dopo la secca caduta verificatasi a cavallo tra '95 e '96, da febbraio, secondo la Confindustria, si sarebbe avuto un rimbalzo. Intanto l'Unioncamere giudica solido l'attuale processo di caduta dell'inflazione per la fine dell'anno viene previsto un tasso tendenziale inferiore al 3,5%. Per il ministro del Bilancio Mario Arcelli la crescita italiana sarà del 2,4% quest'anno, la migliore in campo europeo.

ROMA. La produzione in Italia ha rallentato il suo ritmo. Ma molti segnali lasciano intendere che la strada imboccata non sia ineluttabilmente in discesa. Dopo il sereno rallentamento dell'ultima parte del '95 diversi sintomi indicano che nella prima parte di quest'anno si stanno verificando rimbalzi positivi. E in ogni caso seppure più lenta la crescita avviene in un quadro complessivamente più equilibrato al cui dato saliente è rappresentato dal rapido ridursi del tasso di inflazione. Se le cose dovessero continuare ad andare così il '96 potrebbe rivelarsi ampiamente soddisfacente soprattutto se si tiene conto di quanto sta succedendo nelle altre principali economie europee.

Miglioramento in febbraio. Un'indagine del Centro studi della Confindustria ha precisato ieri che la crescita tendenziale della produzione industriale media giornaliera ha continuato a diminuire nel primo mese dell'anno. In gennaio al netto dei fattori di perturbamento stagionale è scesa allo 0,8% mentre nell'ultimo trimestre del '95 era stata in media del 4,3%. Tuttavia dice lo studio confindustriale «nei due mesi successivi dovrebbe essersi verificata una leggera ripresa con tassi di crescita tendenziale del 1,1% in febbraio e del 3,3% in marzo».

Un tale andamento giustifica la aspettativa che per l'anno in corso l'aumento del reddito complessivo possa attestarsi intorno al 2,4%. Un risultato che si può considerare tutt'altro che disprezzabile anche se nettamente inferiore a quello del '95. Secondo i dati dell'Istat pubblicati ieri l'anno scorso il prodotto interno lordo ha registrato un incremento positivo del 3% nonostante la secca caduta dello 0,9% nell'ultimo trimestre. Bisogna d'altra parte considerare che se alcuni fattori trainanti dell'espansione degli scorsi anni stanno venendo meno si stanno nello stesso tempo raggiungendo livelli di equilibrio che possono funzionare come nuovi propulsori. La spinta delle esportazioni si è attenuata ma la riduzione dell'inflazione prelude ad un abbassamento dei tassi di interesse che fornirà carburante

Sciolta della lira Tassi sotto il 9%

Scendono i tassi di mercato, scende la lira. Alla vigilia delle elezioni non ci sono grandi trambusti: la valuta nazionale sta sempre attorno a quota 1.044 sul marco e a 1.575 sul dollaro (valeva l'altro giorno 1.040 e 1.572). Nell'asta di Cct settimanali e Btp decennali i tassi sono calati sotto il 9%. Molto alta la domanda: a fronte di un'offerta di Cct per 3 mila miliardi sono arrivate prenotazioni per 7.876 miliardi e a fronte di Btp per 1.500 miliardi le richieste sono ammontate a 3.522 miliardi. Giornata molto irregolare, sulla scia della sciolta della lira. Il contratto di giugno sul Btp decennale ha chiuso a 110,96 dal prezzo di 110,95 di lunedì.

Il presidente incaricato Giorgio Fossa presenta la sua nuova squadra ed il programma dei prossimi quattro anni Confindustria: l'Europa è una priorità

Il futuro presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, presenta la sua squadra e programma. Qualche novità, ma soprattutto tanta continuità con la linea Abete. Al primo posto l'Europa: «Non possiamo permetterci di agganciare l'Ue solo in un secondo tempo. Perché pagare costi aggiuntivi? Incalza l'uscante» Luigi Abete. Fossa ribadisce l'impegno di Confindustria sui temi della politica, ma punta l'attenzione anche sulla struttura interna: «Ci vuole più efficienza».



ROMA. L'Europa al primo punto. Giorgio Fossa, presidente designato di Confindustria, presenta il programma e la squadra. E nomina il manager Pirelli di sua fiducia, Riccardo Pennich, quale «delegato alle questioni europee». Per restare in Europa il successore di Luigi Abete (verrà eletto il 23 maggio) mette al primo punto proprio la governabilità o, in altri termini, la stabilità. Sembrava quasi un invito agli elettori continentali dei bottoni solo in un secondo momento come ha proposto ad esempio Berlusconi non trova molto apprezzamento in valle dell'Industria. «Andare dopo costa di più. Dobbiamo evitarlo», incalza Abete. E il presidente della Fiat Cesa re Romiti fa eco: «La decisione di Di Ni di Verona è buona e mi pare logica», ribatte il leader di Forza Italia. Se sull'Europa hanno idee in comune, anche nei rapporti con la politica Abete e Fossa sembrano andare a braccetto. Pur con elementi di novità che prenderanno corpo probabilmente in un secondo momento, per ora questo cambio di presidenza si annuncia infatti all'insegna della continuità. Fossa ribadisce e così che gli interessi delle imprese si fanno anche con la «supplenza» dei vuoti lasciati dal potere politico. Confindustria insiste sulla regola del maggioritario che va resa «compiu-

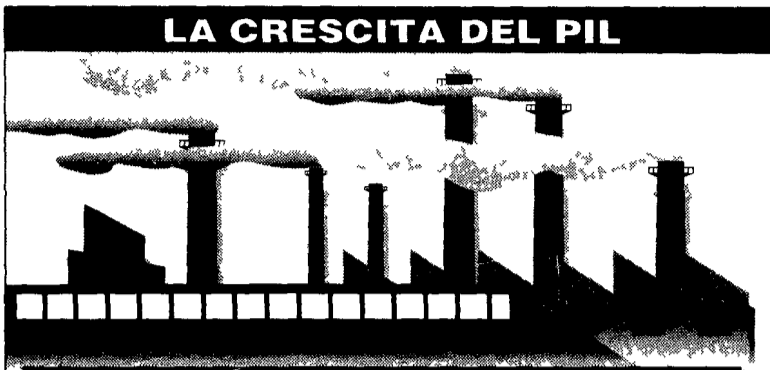
ta per non minare la «regola della responsabilità». A conferma di questo ruolo di «supplenza politica» che tanto ha fatto storcere il naso ai critici della linea Abete, Confindustria ha presentato ieri la sua proposta di «modernizzazione delle istituzioni». Un documento le cui linee essenziali sono state messe a punto da Aldo Fumagalli, che ha fragorosamente lasciato la scena proprio in polemica con la modalità della designazione di Fossa. Eppure questo potrebbe essere un segnale di discontinuità o quantomeno di sfumatura di certe impostazioni portate avanti da Abete, proprio mentre avanza un progetto di riforme istituzionali ed elettorali nel l'organigramma delle deleghe del consiglio di presidenza presentato da Fossa non si trova più traccia di questo argomento. Spanto insieme con Fumagalli. Non sono invece spanti gli uomini forti che hanno al tornante Abete. Se Carlo Pesenti ha lasciato Luigi Oriando resta e Pietro Marzotto viene promosso alla vice presidenza pur senza deleghe. Trova conferma anche Carlo Callien, uomo Fiat in valle dell'Industria. Alla delega per le relazioni industriali aggiunge ora una novità: l'Education. Nome nuovo è quello di Guido Alberto Guidi, leader degli imprenditori emiliano romagnoli. Forse sperava in qualcosa di più magan in una vice presidenza. Sara consigliere incaricato per il Centro Studi e la semplificazione legislativa.

La mobilità viene prorogata per i lavoratori senza pensione

L'indennità di mobilità viene prorogata fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia per tutti quei lavoratori che, a causa di alcune leggi finanziarie successive al '92, non hanno potuto maturare tale diritto durante il periodo di mobilità. La novità è contenuta nel decreto legge che ha modificato il diritto all'indennità, si sono visti invece «sfuggire» la pensione (rimanendo quindi senza reddito), poiché nel frattempo era stata alzata l'età per il diritto al trattamento di vecchiaia. Gli interessati ora potranno fare domanda agli uffici regionali del lavoro per ritardare l'indennità fino al momento di andare in pensione.

Abete: occorre privatizzare tutte le banche in quattro anni

Banche pubbliche? Addio. In quattro anni al massimo. E' l'auspicio della Giunta di Confindustria che ieri ha varato un documento sulla privatizzazione degli istituti di credito ancora in mano allo Stato. «Bisogna procedere sulla via indicata da Amato, ma accelerando le procedure ed indicando una tempistica precisa, anche se con tappe intermedie», sostiene il presidente degli imprenditori, Luigi Abete. Il documento varato ieri da Confindustria prevede una tempistica rigorosa al massimo entro un quadriennio le Fondazioni dovranno essere private dei pacchetti di controllo degli istituti di credito. Al massimo potranno conservare delle partecipazioni di portafoglio, come semplici investitori istituzionali. E se il programma di dismissioni incappasse in ostacoli e difficoltà? Confindustria propone una soluzione draconiana nei confronti delle Fondazioni inadempienti: nominare dei commissari ad hoc incaricati della privatizzazione. Se le fondazioni devono dismettere le azioni, le banche secondo Confindustria devono cominciare a dismettere il personale per diventare più competitive e meno costose. Ma anche in questo caso si tratta di operazioni da agevolare solo se condotte in stretto collegamento con la privatizzazione. «Strumenti come la mobilità ed il prepensionamento dei dipendenti devono essere in stretto collegamento col processo di cessione», si sostiene.



L'ANDAMENTO DEL PIL NEL 1995. Variazione del Prodotto Interno lordo nei quattro trimestri del '95 rispetto al periodo precedente e nell'intero '95 rispetto al '94.

Table with 6 columns: Category, 1° trim., 2° trim., 3° trim., 4° trim., 1995. Rows include Prod. interno lordo, Importazioni di beni e servizi, TOTALE, Consumi finali interni, etc.

COSI' NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI. Crescita nell'anno 1995 rispetto al 1994.

Table with 5 columns: USA (+2,0%), Germania (+1,9%), Francia (+2,4%), G. Bretagna (+2,5%), Giappone (+0,9%).



Il Ragioniere ipotizza un buco di 10.000 miliardi nei conti '96. Fantozzi dialoga con il lavoro autonomo Monorchio: «Non ci sono tagli facili»

Il ministro del Bilancio Mario Arcelli afferma che la manovra sarà al massimo di 10.000 miliardi, e fa capire che quasi sicuramente ci dovrà pensare il nuovo governo. Concorda sull'entità del «buco» nei conti '96 il Ragioniere Generale Andrea Monorchio, che si difende dalle critiche e attacca chi vede la possibilità di «facili» tagli alla spesa pubblica. Intanto, il ministro delle Finanze Fantozzi promette al lavoro autonomo sgravi nella prossima Finanziaria.

ROMA. Il ministro del Bilancio Mario Arcelli è convinto che la manovra per riportare in linea il deficit '96 non supererà quota 10.000 miliardi sempre che la manovra si faccia. Comunque è molto dubbio che sarà questo governo a varare la correzione, nonostante la cosiddetta «clausola di salvaguardia» teoricamente imponga di tagliare la spesa entro il 15 maggio. Il governo ha affermato Arcelli: non è nella pretezza dei poteri. Anche dopo le elezioni nella fase transitoria di insediamento delle Camere questi sono ancora più ridotti. E mentre pare ormai scontato che la Relazione trimestrale di cassa verrà diffusa dopo le elezioni, il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio ribadisce che il buco dovrebbe essere di 10.000 miliardi.

Monorchio sul proscenio. Il Ragioniere in queste settimane è proprio al centro del confronto politico-economico sfornando una bacchetta politica. Economisti e uomini di governo intervengono a tutto campo. In Monorchio partecipa alla presentazione del libro scritto dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi e dal giornalista Edoardo Narduzzi. In questa sede ha spiegato che l'ordine di grandezza della manovra potrebbe essere di 10.000 miliardi ma soprattutto ha veementemente difeso il lavoro della Ragioneria e attaccato (senza mai citarli) esponenti del Polo come Fini e l'ex ministro Frattini che ipotizzano possibili facili tagli alla spesa pubblica. In questo periodo ha detto «mi si attribuisce di tutto da inesistenti mire politiche alla possibilità di modificare i numeri dei conti pubblici. In realtà è il governo che vara la Relazione trimestrale di cassa e la funzione della Ragioneria è solo quella di predire e sporte una base tecnica che il Esecutivo può benissimo disattendere. Se il presidente Di Ni mi dicesse che il deficit non esiste e io lo volesse scrivere nella Relazione di cassa lo dovrei obbedire perché è un atto del governo ma resterebbe la relazione della Ragioneria, cui numeri restano. Poi ha proseguito Monorchio chi parla di risanamento dei conti pubblici eliminando gli sprechi o tagliando le spese per i servizi è cose senza senso. La spesa per servizi dello Stato eliminati gli in tocchabili trasferimenti agli Enti locali ammonta in tutto a 24.000 miliardi. I risparmi sarebbero in ogni caso modesti. «Ora ha detto Monorchio

c'è chi sostiene che si può ridurre la pressione fiscale. Ma occorre spiegare che si può fare solo nella misura in cui si riduce la spesa. E per ridurre la spesa occorre anzitutto una forte determinazione politica, «occorrono leggi». Insomma tagliare sarà doloroso e complicato e non ci si deve troppo illudere sui benefici effetti della riduzione dei tassi di interesse che daranno risultati con molti mesi di ritardo. Da registrare infine un incontro tra lo stesso Monorchio e Lamberto Di Ni. Per il ministro Fantozzi il malesere fiscale che si è creato nel corso del tempo può essere curato «con le proposte e il consenso» lena quanto pare. Fantozzi ha fatto di tutto per conquistare il consenso del lavoro autonomo attribuendo parte del successo del concordato fiscale alla piena collaborazione delle categorie. Lo scorso anno hanno condotto battaglie per ottenere modifiche di loro interesse in riguardo al provvedimento. Un se-

gnale subito raccolto dal presidente della Confcommercio Sergio Billè (presente anch'egli all'incontro) che è immediatamente passato all'incasso. Il ministro Fantozzi ha detto «si era impegnato a restituire al lavoro autonomo l'eventuale maggior gettito del concordato di massa. Aspettiamo adesso un alleggerimento della manovra per il 1997 che tenga conto dell'apporto dei settori produttivi alla nascita del concordato». Il ministro lancia segnali. E Fantozzi ha subito confermato questo suo impegno facendo balenare un possibile intervento sugli incentivi per le nuove imprese neonate e la forlittizzazione delle imprese. Nel pomeriggio risponderò al Confartigianato che aveva sollecitato una proroga dei termini per il concordato '94 e per la presentazione dei redditi '95 il ministro si è detto disponibile a discutere di uno slittamento dei termini. Ma dopo le elezioni.